



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXIV – N.09

Settembre 2022



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org



Sommario

Donare e donarsi	1
<i>Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:</i>	
Il simbolismo della Sfinge	5
<i>Gino</i>	
La libera Muratoria e il nostro mondo interiore	11
<i>Antonio</i>	
Considerazioni sulla Tetraktys	14
<i>Enzo</i>	

Redazione

Direttore responsabile: Enzo Failla







Donare e donarsi

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



Giving is living (dettaglio) – Sonja Bela

Quando l'uomo appare sul palcoscenico della vita necessita di attenzioni continue di cui si prende carico e cura, soprattutto nei primi anni, la parte genitoriale materna, colei che lo ha partorito dal proprio grembo.

Il legame che si crea in questa fase sarà determinante per il resto della sua esistenza. Da esso, da quanto si svilupperà, sia positivamente che negativamente, sarà segnato il suo cammino evolutivo, sia biologico che spirituale. Emozioni, traumi, eventi felici e particolarmente pregni di quella inspiegabile serenità derivante dalla sicurezza di non sentirsi mai soli né abbandonati, saranno i marchi indelebili di un cammino, per certi versi, già scritto e tracciato dalla Mano invisibile del Supremo Artefice Dei Mondi.

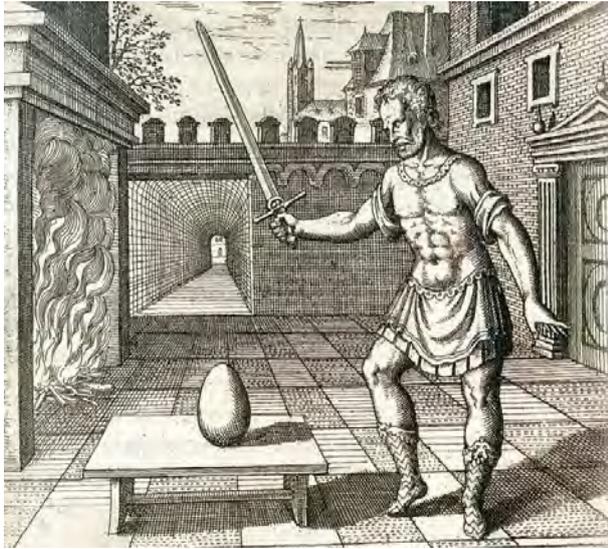
Ciò significa quanto sia importante,

sotto ogni punto di vista, il primo tratto di ogni percorso, sia esistenziale in senso stretto che iniziatico e spirituale – quello che a noi interessa maggiormente nello specifico – poiché dalla sua corretta e attenta interpretazione ne deriva una capacità di superare le prove e gli ostacoli che ci troveremo ineluttabilmente di fronte e che dovremo superare e risolvere.

L'Iniziazione è esattamente un rinascere a nuova vita e come ogni rinascita ha bisogno, nei suoi primi passi, di un padre e di una madre, delle loro attenzioni amorevoli e della loro pazienza.

Noi entriamo nell'Ordine massonico in qualità di apprendisti, come figli, e questo non dovremo mai dimenticarlo quando saremo chiamati a divenire, a nostra volta, la parte genitoriale.

Chi non comprende questo fa torto



Atalanta Fugiens, Emblema VIII – Michael Maier

alla propria intelligenza ma soprattutto non comprende quanto sia fondamentale la Legge del donare e del donarsi. Tutta la Scienza massonica, tutto il lavoro svolto per gradi nel corso del suo alveo dottrinario altro non porta che a questa semplice, e nel contempo dirompente, Verità: "Io ho quel che ho donato!"¹

La parte materna è interpretata dalla Massoneria in quanto tempio, loggia, utero materno, atanor, uovo filosofale... luogo in cui svolgere ed eseguire il Rito sacrificale reiterando il Mistero dell'apparizione del Verbo e della Luce nelle tenebre dell'ignoranza e della superstizione.

Il Rito e il Metodo – quest'ultimo sintetizzato nell'acrostico ermetico-alchemico del V.I.T.R.I.O.L. – garantiscono la tranquillità interiore e, talvolta, quando le circostanze saranno propizie grazie al

1 Massima di Gabriele D'Annunzio, Ariel S.I. Dell'Ordine Martinista.

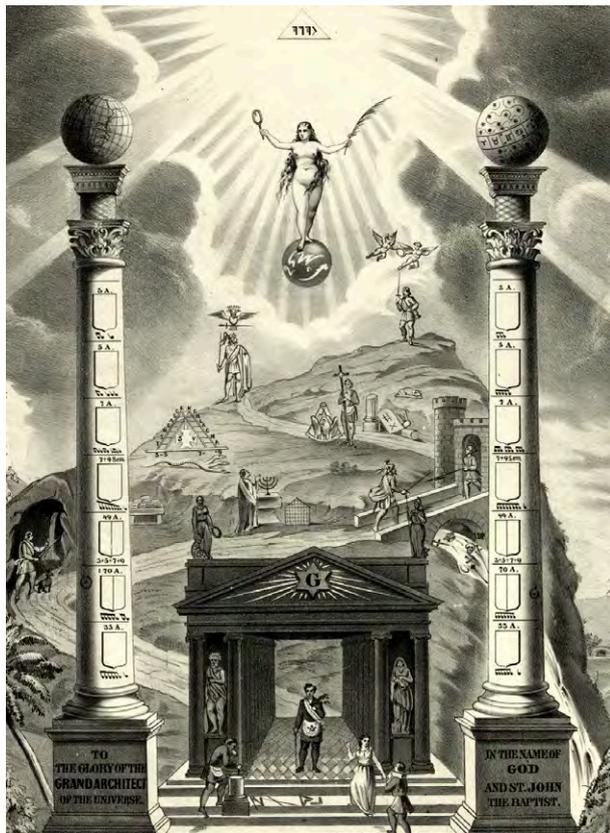
lavoro di rettificazione e purificazione svolto dai partecipanti, diverranno premessa di vere e proprie illuminazioni interiori di natura spirituale.

Il Dominus assoluto è rappresentato dalla presenza paterna del Supremo Artefice Dei Mondi, senza la quale tutto è nullo e tutto è vano. Ogni apertura e ogni chiusura dei Lavori di Loggia sono scandite da una preghiera invocativa che diviene dapprima "corridoio" d'accesso al piano spirituale – piano nel quale è ben rammentare che, oltre la presenza fisica dei partecipanti, entreranno a farne parte anche i Fratelli Invisibili già appartenuti alla nostra catena fraterna² – e successivamente "corridoio" d'uscita e di conmiato.

È bene ed è giusto ricordare – a noi stessi *in primis* – che l'unico vincolo richiesto a coloro che desiderano entrare a fare parte della Massoneria è la credenza in un Ente Supremo, chiamato in vari modi nell'ambito di ogni forma religiosa e di ogni sua apparizione storica e temporale, ma sempre esprimente il medesimo concetto per chi, come noi, riconosce, sotto i veli dicotomici e falsi dell'illusione e dell'inganno profani, l'universalità e l'unicità della Sua inequivocabile presenza!

La Massoneria tradizionale, quella che ha saputo tenere alla larga del proprio pe-

2 Motivo per il quale è buona regola partecipare ai Lavori stabiliti da Calendario attenendosi alle date convenute. Non ultimo è bene ricordare che nella ritualità e in alcune formule promissorie si ripete la seguente locuzione "...alla presenza dei Fratelli visibili e invisibili..."



Masonic Chart with Code and Prayer (dettato) – Anonimo

rimetro ogni devianza di carattere politico, sociologico, affaristico e materialistico, conservando al suo interno l'integrità di un giusto rapporto gerarchico col piano divino e spirituale, è simile alla famiglia naturale: madre, padre, fratelli, sorelle, antenati... e figli ai quali affidare, poco per volta e a tempo debito, quel patrimonio di sensibilità ed esperienza ricevuto, accresciuto e accumulato nel prosieguo di questa vita.

Nulla è fatto per essere perduto o, peggio, abbandonato. Il male peggiore è, forse, tra i tanti, quell'egoismo senza freni che spinge l'uomo lontano da questo percorso educativo, privandolo di quella

benedizione che, al contrario, potrebbe liberarlo e affrancarlo dalla schiavitù del "tempo e dello spazio"!

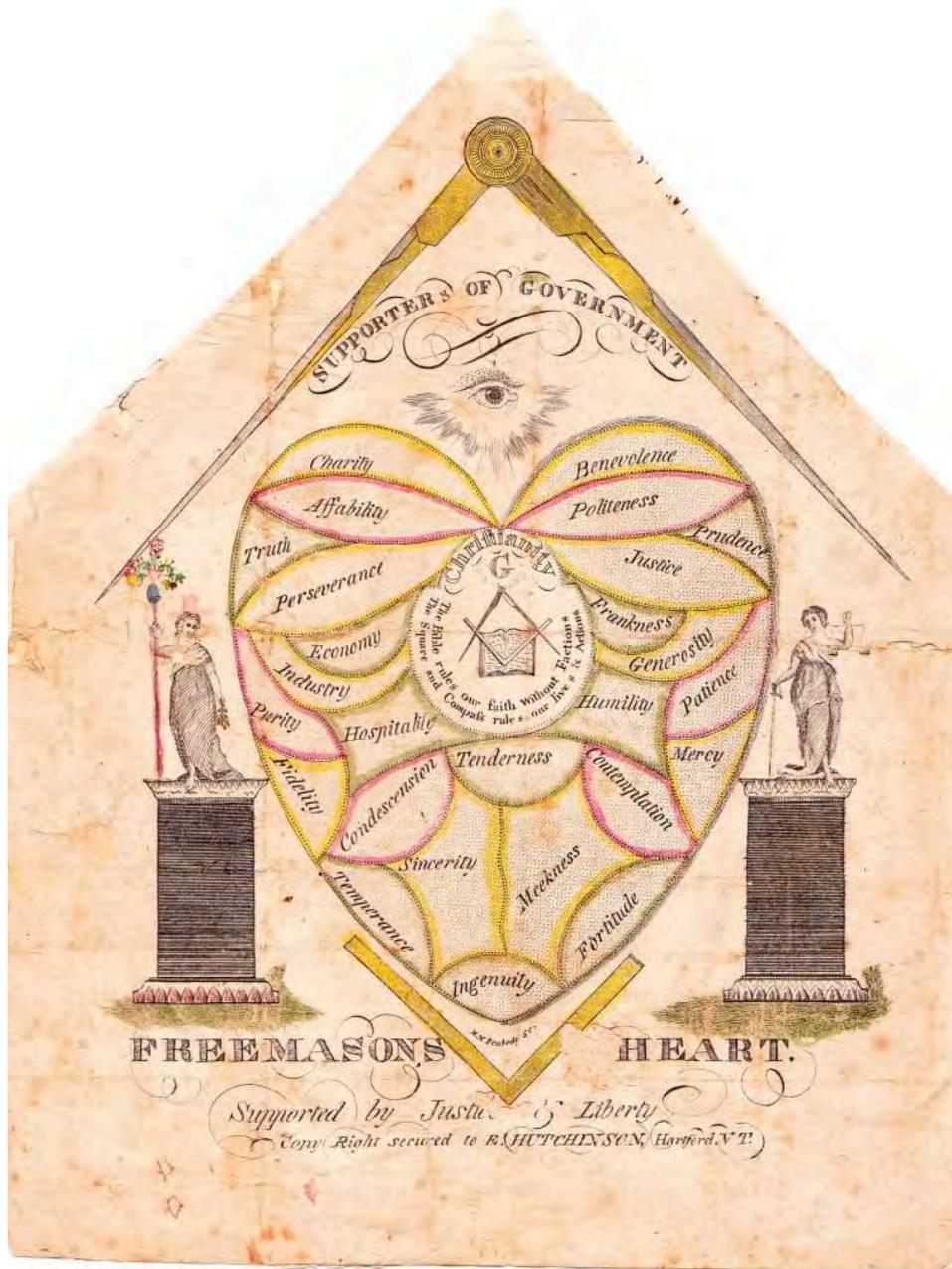
Il Massimo Mistero Iniziatico riposa nella Legge del donare e del donarsi. L'egoismo, quale sua controparte negativa, porta alla sterilità e alla morte spirituale: incapace di condividere il proprio bene con il prossimo allontana sempre di più l'Uomo dal Supremo Artefice Dei Mondi.

Il S.:G.:H.:G.:. S.:G.:M.:.



«Allora i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: "Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?" Gli rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti"»

Matteo 22:34-40

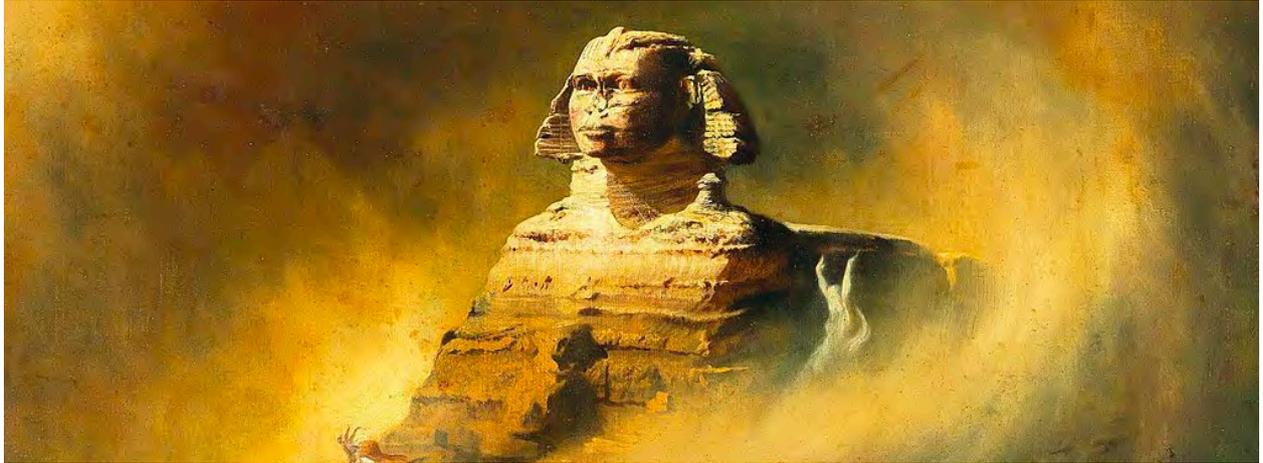


Freemasons heart – Ebenezer Hutchinson and Moody Morse Peabody



Il simbolismo della Sfinge

Gino

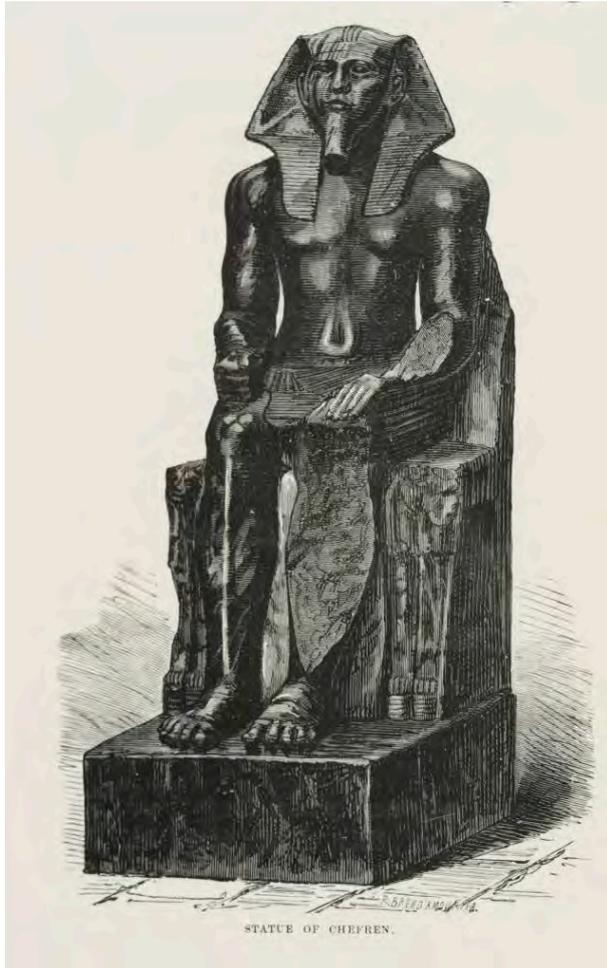


Sphinx – Karl Wilhelm Diefenbach

La Sfinge, il più celebre degli animali fantastici, è stata inclusa da Plinio nella sua "Historia naturalis" fra gli animali etiopici. Egli afferma sol tanto che ha il pelame bruno rossiccio, e due mammelle, non fornendo prudentemente altri particolari.

In Egitto è una caratteristica figura antropo-zoomorfa chiamata "Shespankh", nome che sta a significare "Leone con testa umana". Il leone, simbolo della potenza sovrana, era posto come guardiano delle porte dei santuari e delle città. I sacerdoti di Heliopolis gli diedero una testa d'uomo e lo rappresentarono accovacciato con le zampe protese in avanti, ed il viso dipinto di rosso contemplante con uno sguardo enigmatico l'orizzonte più lontano.

Tale testa umana fu dapprima quella di Atòn, dio eliopotitano primordiale solare, che trova nella Sfinge di Gizeh, presso le grandi piramidi, la più impressionante e maestosa raffigurazione monumentale. Essa è ritenuta antichissima, ma la leggenda l'attribuisce a Chefren, il quale l'avrebbe fatta scolpire in una collinetta calcarea come guardiano delle soglie interdette delle gallerie occidentali dove spariscono il Sole e i morti. Secondo i testi religiosi egizi, essa veglia sulle gigantesche necropoli, ascolta il canto degli astri ai confini dell'eternità ed è testimone di tutto ciò che fu e che sarà; guarda il defluire lontano dei Nili celesti e il navigare delle barche solari. Gli occhi e la bocca ci provano che il suo viso doveva essere di una bellezza divi-



Statua di Chepren – Strassberger B.

na; purtroppo, nel Medio Evo, un emiro fece distruggere il suo sorriso "pagano".

All'uscita dei "grandi cimiteri sotto la Luna" le sfingi si moltiplicarono e, nel Nuovo Regno, rappresentarono il dio Harmakhis, "Horus dell'Orizzonte". In seguito assunsero forme diverse che raffiguravano Isis con busto femminile, oppure Horus con la testa di falcone, ed infine Amon con la testa di ariete.

Di questo animale fantastico e simbolico si ritrovano spesso immagini nelle suppellettili funerarie che, secondo il "Libro dei Morti", avevano un ruolo im-

portante nella vita ultraterrena.

In tale caso particolare, si potrebbe pensare che la Sfinge rappresentava il Sé superiore del defunto, quello che giudica la personalità effimera in fase di dissoluzione, formatasi durante il corso della vita terrestre.

Ciò si riferisce naturalmente al concetto esoterico degli iniziati, essendo risaputo che la scena del giudizio presentata exotericamente al pubblico comportava un certo numero di personaggi divini fra cui Osiris ed Anubis.

In Egitto la Sfinge si chiamava Neb, parola che nella lingua copta conserva il significato di "Signore". Esotericamente, costituiva infatti l'emblema del Faraone, grande iniziato e capo temporale dell'Impero. Il corpo di leone rappresenta la materia animale carica di tutte le forze istintive, ma dominata dalla mente configurata nella testa dell'uomo, che ha acquisito la conoscenza mediante l'iniziazione.

Per accentuare l'importanza di tale testa, essa in diverse sculture si trova spesso ricoperta dallo "Pschent" degli dei e dei faraoni, doppia corona formata dalla corona rossa del Delta, a cui si sovrappone la mitra bianca dell'Alto Egitto. Da tale insegna deriverà poi la tiara o triregno dei papi di Roma, che simbolizza il dominio sui tre mondi: fisico, mentale e spirituale.

Dal punto di vista della filosofia occulta che ci è stata tramandata dai libri ermetici degli Egizi, ispirati, si dice, dal dio Thot (il Verbo tre volte grande o Er-



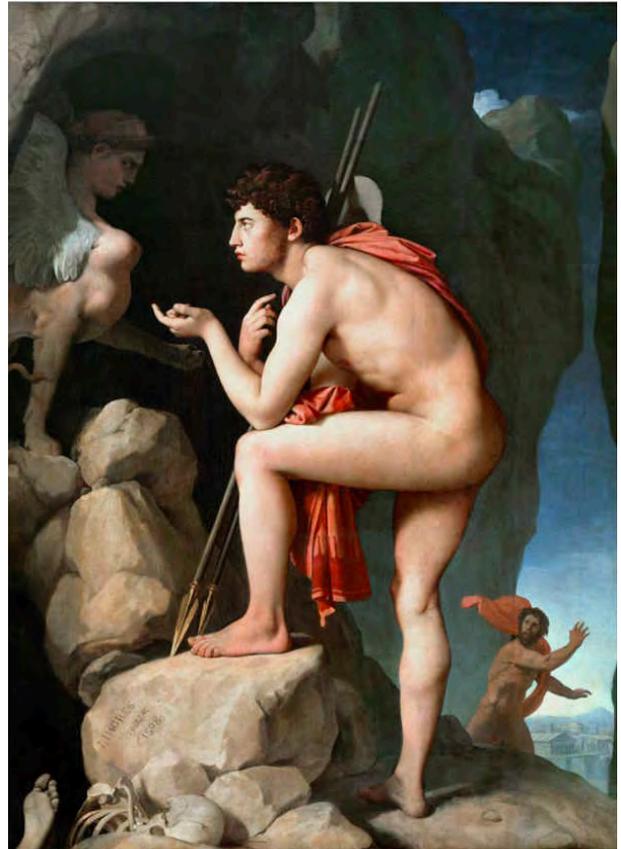
mete Trismegisto), la Sfinge fu l'emblema dell'Unità, della Verità e dell'Assoluto.

La Sfinge è stata considerata l'archetipo dell'enigma; ma bisogna ricorrere a un'opera di G. Buraud (*Les Masques*, Paris, 1948), ove si trova uno degli scritti più belli riguardanti questo monumento, per comprendere l'ampiezza di tale figura. *«La prima de le maschere fu la Sfinge... Essa s'innalza all'origine della storia come un'affermazione assoluta. Visto di fronte, un po' al di sotto, l'impressione che suscita questo colosso nella sua solenne fierezza è sconcertante. I suoi artigli invisibili affondano nel terreno irrigiditi; tutte le molecole del suo corpo di pietra sembrano vibrare interiormente; non è altro che una tensione, un'immobilità fremente dell'anima che è divenuta sguardo.»*

Questo sguardo ha qualcosa di selvaggio nell'estasi, e dà la sensazione del vuoto. Esso è fisso innanzi a sé, ma in una direzione che non appartiene allo spazio, che non è di questo mondo... Come tutte le vere maschere, questo viso è fatto per cambiare espressione secondo i giochi dell'ombra e della luce.

Sotto certi raggi crepuscolari e notturni, la vaga pupilla si nasconde e gli occhi sembrano chiusi. Il magnetismo espressivo della maschera si concentra allora nel sorriso e il suo raccoglimento prodigioso fa pensare a quello di Buddha. Qualcosa di nirvanico aleggia su questo archetipo dell'enigma...

La Sfinge è la maschera essenziale



Edipo e la Sfinge – Jean-Auguste-Dominique Ingres

perché è una trasfusione dell'uomo nella bestia, che non manifesta la presenza di alcuna personalità. Da ciò, la sensazione del vuoto inquietante che infonde. La sua potenza espressiva si proietta tutta al di fuori e diviene l'oggetto della sua contemplazione»

Durante il dominio dei faraoni, la Sfinge oltrepassò il mare e ne ritroviamo le immagini in tutto il mondo antico del bacino Mediterraneo, dall'Egitto alla Mesopotamia, per passare poi nell'Egeo, in Grecia, in Italia e in Gallia, ma sotto forme, caratteristiche e significati diversi. In Fenicia, certe sfingi portano le tiare degli dei e dei pontefici; sfingi barbute e coronate figurano nei monumenti assiri, e le



loro immagini ricorrono di frequente nelle gemme persiane. In Caria, Licia, Isauria, Cilicia, Cipro e Creta, le sfingi hanno pure dei copricapi differenti, talvolta ornati di un asprì o, più frequentemente, di una fiamma, come successivamente ne appariranno esempi evidenti.

I Greci hanno ereditato la Sfinge enigmatica egizia, ma ne hanno cambiato il sesso ed il carattere. Essa non sarà più il guardiano delle porte dell'infinito, ma un mostro crudele con busto di donna, corpo di leone, ali di uccello e, in certe raffigurazioni, coda di dragone, essendo nata, secondo la mitologia, dall'unione incestuosa del cane Orto, figlio di Tifone, con la propria madre Echidna. Nella Sfinge greca si può quindi intravedere il simbolo della perversità aberrante femminile che comprende tutti i relativi attributi negativi: non può essere vinta che dall'intelletto e dalla sagacità; è assisa su di una rupe, a cui aderisce come se vi fosse inchiodata; divora viandanti che non riescono a risolvere i suoi indovinelli. Tutto ciò la caratterizza per la sua malvagità ed assenza di elevazione.

È universalmente nota la leggenda che narra come avesse desolato la regione di Tebe con le sue nefandezze.

A Edipo, figlio di Giocasta, chiese: «*Chi è quell'animale che al mattino cammina con quattro piedi, al meriggio con due e alla sera con tre, e che con più piedi cammina meno è veloce?*».

Se il malcapitato non fosse riuscito a indovinare – e sino allora nessuno era riuscito – sarebbe stato sbranato.

Ma Edipo ascoltò e rispose: «*L'animale è l'uomo, che nell'infanzia cammina con mani e piedi, nel vigore dell'età si regge sulle due gambe, e nella vecchiaia si aiuta col bastone*».

Per la contrarietà e la rabbia dovute all'indovinello risolto, la Sfinge si gettò dalla rupe sfracellandosi e la via di Tebe fu liberata. La leggenda di Edipo, vincitore della Sfinge a causa della sua "conoscenza", della sua "volontà" e del suo "coraggio", ha rivelato che l'esoterismo del mostro consisteva nel celebre adagio: "Sapere, Volere, Osare, Tacere", regola aurea degli aspiranti alla cognizione delle dottrine segrete.

Dopo le conquiste di Alessandro Ma-

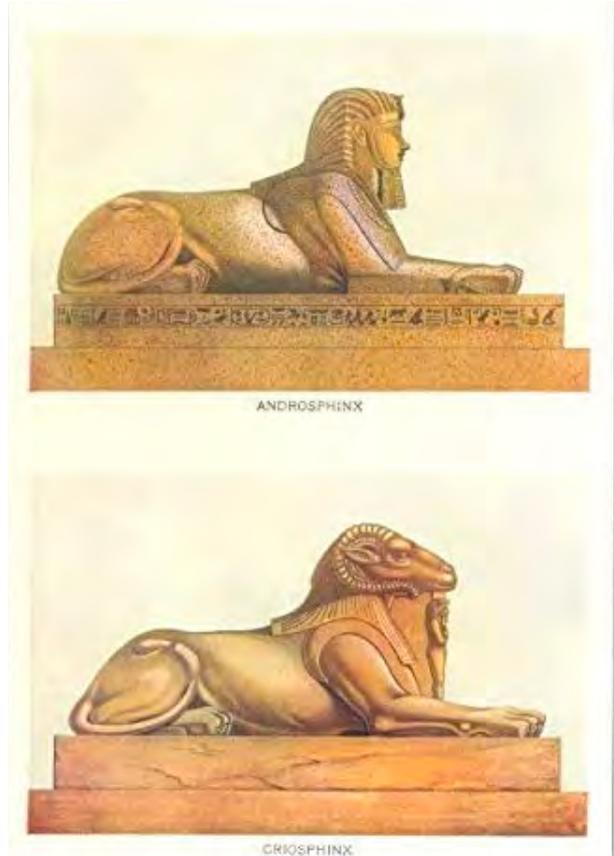


The Divined Sphinx – Gustave Moreau



gno, l'Egitto si ellenizzò ed i Greci colonizzatori associarono la loro sfinge malefica, che Sofocle definisce " la Vergine dagli artigli", a quella classica egizia, la quale le assomigliava solo dal punto di vista morfologico, essendo per contro l'emblema della saggezza divina e la depositaria di tutti i misteri del mondo visibile ed invisibile. I saggi le attribuivano infatti il segreto della vita e della resurrezione, rappresentando il So le fecondante o l'immagine d'Isis, madre di Horus. Per gli Egizi dei tempi antichi la vita terrena dell'uomo non era che una preesistenza. Si riteneva che Nut, madre di Osiris, rigenerasse senza posa i morti dopo pochi giorni, assistita da due sfingi, una delle quali rappresentava Harmachis, il Sole nascente, simbolo divino della resurrezione. Il letto mortuario non era considerato che la culla del defunto. La Criosfinge o Sfinge con la testa d'ariete raffigurava invece Ammon, ritenuto la forza generatrice e conservatrice della creazione. Nelle sculture sacre egizio-cipriote si osservano due sfingi a destra e sinistra dell'Albero della Vita, per simboleggiare la duplice idea della fecondazione e della procreazione. In Grecia, certe monete di Chios mostrano nelle due parti la Sfinge e l'Anfora, che per il mondo antico significava il "Vaso della Vita". In Gallia, i Druidi avevano una loro Sfinge con mammelle multiple, che costituiva uno degli emblemi relativi alla vita, quello della maternità feconda.

Naturalmente, come tutti simboli universali difficili da interpretare e che in



Androsphinx and Criosphinx – Anonimo

fondo è utile conservare, sia pure sotto una nuova luce, la Sfinge fu adottata infine, dall'iconografia cristiana, in cui raffigura la duplice natura di Gesù Cristo. La testa umana rappresenterà la scintilla divina, e il corpo leonino la condizione umana.

Per gli Gnostici, che cercavano di mantenere le verità tradizionali nei primi tre secoli dell'era volgare, la Sfinge appariva come un'immagine dell'uomo universale, il primo Adamo della Genesi.

Il suo corpo di leone ricordava la creazione degli animali sacri, e la sua testa umana rappresentava la prima creazione, quella dello Spirito. La testa della Sfinge,



caduta nel mondo materiale raffigurato nel corpo del leone, avrebbe dato luogo alla nascita della nostra umanità pensante.

I secoli che seguirono videro i primi avvicinamenti fra il senso emblematico della Sfinge egizia e la Conoscenza.

I mistici, come pure le scuole ermetiche, applicarono alla vita di Gesù il precetto della Sfinge: "Sapere, Osare, Volere, Tacere". Quando un uomo riesce a dominare il suo modo di vivere con questi quattro precetti osservati in maniera complementare, in funzione gli uni degli altri, ne riceve il massimo di forza spirituale, che lo eleva ad un livello eccelso. E i padri della Chiesa hanno ritenuto che nessuno sulla Terra abbia realizzato così completamente come Gesù quello stato di perfezione, ciò che ha permesso alla Sfinge di entrare nella serie degli emblemi sacri che lo riguardano. Gesù disse: *«lo sono la luce che rischiara ogni uomo che viene in questo mondo»* e la Sfinge, dio solare della luce intensa e pura del deserto egiziano, poteva benissimo essere adottata per rappresentarlo allegoricamente.

Certe sfingi hanno il busto d'uomo, le ali d'aquila, la parte anteriore del corpo leonina, e quella posteriore taurina. È soprattutto a queste che i mistici cristiani hanno prestato la loro attenzione, poiché esse evocano i quattro animali sacri delle visioni di Ezechiele e di S. Giovanni, collegati in seguito ai quattro Evangelisti.

L'insieme di queste quattro creature

fu, nell'emblematica cristiana, uno dei simboli misteriosi del Signore, essendo in lui riuniti tutti i significati particolari di ciascuna di esse.

Gli occultisti odierni, così come gli ermetismi antichi, riconoscono che la Sfinge rappresenta per il cristiano l'Angelo, l'Aquila, il Leone e il Toro. Lo Schuré aggiunge che vi trova tutta l'evoluzione animale nelle parti umane e bovine, e la natura divina nelle ali dell'aquila.

Questo simbolismo occulto delle due nature del Cristo, e della variante del tramorfo quando vi sono i quattro caratteri necessari, sono ampiamente sufficienti a giustificare l'ingresso della Sfinge nella fauna sacra del Sapere.

Al contrario, nell'arte delle catacombe, la Sfinge femminile greca personifica la Roma idolatra e depravata.

La Sfinge, nel corso della sua evoluzione nell'immaginario, è giunta infine a simboleggiare l'ineluttabile.

La paro la "sfinge", che deriva dal greco e significa "chiudere, imbarazzare", fa sorgere l'idea di enigma e ricorda la leggenda di Edipo: un enigma gravido di costrizione e violenza.

In realtà, la Sfinge si presenta all'avvio di un destino che è al lo stesso tempo mistero e necessità.

Gino¹

¹ Il Fratello Gino Brighenti è passato all'Oriente Eterno nell'anno 2019 di Era Volgare. Autorizzati alla pubblicazione dagli eredi.



La libera Muratoria e il nostro mondo interiore

Antonio



Saint Hedwig and the New Convent (dettaglio) – Anonimo

Tutte le religioni riconoscono l'esistenza di un "Sè profondo". Anche la psicologia moderna ne parla. Roberto Assagioli, fondatore della Psicosintesi, in un particolare progetto terapeutico lo definiva "inconscio superiore" descrivendolo come la sede dei sentimenti e dei talenti più preziosi in cui l'uomo viene visto come incompleto, teso alla propria realizzazione lungo un percorso esistenziale e spirituale che non ha sostanzialmente mai fine.

Per rafforzare lo spirito non è necessario fare cose straordinarie o condurre una esistenza ascetica. È essenziale invece condurre una vita che ci realizzi, nella quale i nostri talenti possono esprimersi pienamente. Allora la spiritualità non rimane un esercizio fine a se stesso, ma viene calata nella dimensione umana e si arricchisce nel confronto con la realtà. Ciascuno di noi è prigioniero di

tante identità diverse: lavoratore, padre, marito e così via. Per scoprire la nostra fonte di saggezza interiore ogni giorno dovremmo fermarci qualche istante, raccoglierci e meditare. Questo aiuterà a unire e armonizzare tutti i ruoli che esercitiamo quotidianamente riscoprendo il nostro vero profondo Sé. La ricerca spirituale dona subito una grande pace. Con il tempo conquisteremo una maggiore forza interiore e svilupperemo anche la capacità di intuizione; impareremo a capire meglio e più rapidamente quali pensieri e situazioni meglio si adattano a noi.

La vita di tutti i giorni è piena di problemi; questo è una fonte di depressione e di infelicità. Bisogna invece considerare ogni difficoltà da una prospettiva più ampia senza guardare solo agli aspetti negativi; in questo modo i problemi perderanno intensità e ci preoccuperanno di meno.



"La calma interiore è come il sistema immunitario; se è forte ci aiuta in ogni circostanza della vita."

La meditazione può aiutarci a conquistare la calma interiore. Meditare ci permette di affrontare i problemi con maggiore serenità e neutralizzare le emozioni distruttive. Nella psicologia Buddista queste emozioni vengono chiamate KLESHA che significa "quello che ti affligge dall'interno".

L'Iniziazione conferisce al profano la rinascita dalla quotidianità avviandolo a una speculazione per il compimento dell'opera alchemica e della introspezione spirituale. Molteplici sono i richiami al "Saperci Conoscere". Infatti, sia che si tratti di "necessità" religiose, sia che si tratti di "stile di vita" il fondo rimane sempre uno: consentire all'uomo di porsi nelle condizioni di distaccarsi dalla quotidianità che lo vedeva prima succube per ascendere ad una realtà sublime, a una trasformazione spirituale quale soggetto chiamato a diventare elemento di trasformazione. *«Uomo conosci te stesso, poiché il più grande dei tesori è seppellito dentro di te»* affermava sull'esempio degli Egizi la Blavatsky.

Nel momento in cui si cambia punto di osservazione e il modo di percepire l'esterno si ha la constatazione dei "tesori nascosti" di cui eravamo inconsapevoli. La capacità di ascoltare e recepire si espande; quanto accade nel quotidiano affina la nostra sensibilità conferendo forza, benessere e serenità interiore consentendoci di ascoltare con la necessaria

sensibilità il mondo interiore sciogliendo i "nodi" che ostacolano l'instaurarsi del desiderio d'amore superando le difficoltà del percorso esistenziale. Tutti gli ostacoli sono una opportunità per migliorare la nostra condizione. Se permettiamo alla nostra mente di occuparsi dei nostri desideri terreni essa ne sarà imprigionata. Elevandoci spiritualmente al di sopra dei desideri e delle sensazioni terrene il mondo della luce prenderà possesso della nostra volontà. Il cammino iniziatico è un arduo viaggio che non ha una meta poiché la meta è il viaggio stesso. Sicuramente è un audace intento: la ricerca della essenza della natura umana, ma sostanzialmente sono le esperienze provenienti dal momento iniziatico a determinare la nostra crescita psico-spirituale con i cambiamenti che ne derivano in termini di coscienza e di stato d'essere. La Massoneria, in definitiva, non è una scuola di pensiero ma piuttosto una palestra di dubbi, dove l'Iniziato si allena a diventare un atleta della libertà, a inseguire con le sue forze la perfezione, ovvero un modello etico personale conforme a propri liberi e razionali convincimenti.

I passaggi fondamentali attraverso cui il Libero Muratore acquisisce consapevolezza di un approccio diverso nei confronti della realtà e del vissuto sono i seguenti:

- liberazione da ogni forma di condizionamento;
- impegno morale verso se stessi;
- educazione al dubbio;
- risveglio della coscienza.



La Caverna di Platone – Hamill Lalita

La Verità è nascosta sotto apparenze spesso ingannevoli: per trovarla non si tratta di aggiungere delle verità parziali a ciò che crediamo già di sapere attraverso la scienza, la religione, l'esperienza quotidiana.

Un Iniziato dell'antica Grecia, Platone, ha illustrato queste idee nel famoso **Mito della Caverna** laddove gli uomini, similmente a schiavi intrappolati senza via d'uscita, orientato lo sguardo a una parete animata da uno spettacolo di ombre cinesi quale riflesso di personaggi che s'aggirano attorno a un fuoco, appaiono per quello che non sono realmente, in guisa di finzione. Così, essi ignorano la vera realtà, il vero Sole. Ma il male maggiore è che, nella quasi totalità dei casi, anche lasciando loro intuire l'inganno, preferiscono affermare l'illusione, onde evitare le sofferenze e le fatiche che

deriverebbero da una presa di coscienza che imporrebbe loro di cambiare drasticamente abitudini e costumi. Così accade spesso che, come ciechi che fanno guida ad altri ciechi, si permettono di giudicare gli altri nell'illusione di conoscere sé stessi!

La libera Muratoria, attraverso la centralità dei simboli e del linguaggio, ci porta a prestare attenzione a quello che accade "dentro di noi".

La Iniziazione conferisce a ciascuno di noi, sebbene in maniera potenziale, la capacità di penetrare la segnatura nascosta degli accadimenti nel nostro divenire.

Per esemplificare: la livella ci ricorda che dobbiamo considerare gli eventi della nostra esistenza con serenità.

Di fronte a problemi la cui soluzione risulta difficile a causa del forte influsso di entrambi gli opposti la centralità della livella ci suggerisce che sarà bene cercare il punto medio tra i due poli opposti e rimanere solido in quel punto dal momento che solo in tale posizione si trova la stabilità e la possibilità di soluzioni che contengono saggezza. Nella semplice parola "Equilibrio" si può trovare il segreto di parte dei molti enigmatici interrogativi della vita.

Antonio



Bibliografia

- F. Hartmann – "Simboli segreti dei Rosacroce"
- R. Assagioli – "Psicosintesi "



Considerazioni sulla Tetraktys

Enzo



Tetraktys – Julian Faylona

Quello della Tetraktys è un argomento certamente complesso e, soprattutto, polimorfo.

Esso è assimilabile all'immagine di un fiume che sfocia in un delta, ovvero in un nugolo di rivoli causati tanto dalla forza propulsiva del fiume stesso quanto dal sedimentarsi di materiale eroso.

Così, della Tetraktys troviamo varie rappresentazioni, ciascuna delle quali può essere considerata come una "variante" del tema di fondo, ciascuna come una caratterizzazione basata sulle suddette sedimentazioni, ovvero sul cristallizzarsi di aspetti differenti della Tradizione Una.

Ritroviamo riferimenti alla Tetraktys nei più disparati campi della Scienza dello Spirito, dal Pitagorismo all'Ebraismo, dall'Alchimia alla Cabala nonché nelle

forme tradizionali che da queste discendono, ad esempio nel Delta massonico.

La versione più semplice e primigenia di tale simbolo è costituita da un triangolo all'interno del quale sono iscritti 10 punti disposti su 4 righe secondo la progressione 1-2-3-4.

Se è dunque vero che i punti in questione sono 10, è altresì vero che essi possono essere suddivisi in 4 gruppi, quattro file, ciascuna delle quali è rispettivamente composta da 1, 2, 3 e 4 punti.

In effetti, uno degli insegnamenti preponderanti contenuti nella Tetraktys concerne proprio la relazione esistente tra i numeri 1, 4 e 10.

Un celebre assioma dell'alchimista Maria Prophetissa recita:

«L'Uno diventa Due, i Due diventano



Tre, e per mezzo del Terzo il Quarto compie l'Unità».

Le semplici parole riportate potrebbero, di per sé, essere sufficienti, al punto da omettere ogni altra considerazione, ogni altro commento.

Tuttavia, soprattutto per le *forma mentis* contemporanea, la loro forma ermetica può risultare sufficientemente criptica da meritare ulteriori chiarimenti.

Nella Turba Philosophorum, vengono attribuite a Pitagora le seguenti parole:

«Il numero perfetto di dieci: $1 + 2 + 3 + 4 = 10$. Non si può separare Dieci da Quattro, e Dieci è reso perfetto solo da Quattro. Oltre a questo non c'è contegno e non c'è conoscenza».

Quanto enunciato, riassume la nozione che la numerologia ci insegna in merito alla riduzione teosofica di 4 che vale 10.

Si rammenti, infatti, che la riduzione teosofica di un certo numero consiste nella sommatoria di questo e dei precedenti numeri naturali.

Tuttavia, si faccia ben attenzione a non confondere mai il pennello con il pittore, la penna con lo scrittore e le formule matematiche con la matematica stessa.

Ciò che intendiamo esprimere qui è che la *numerologia*, come la *gematria* o l'*isopsephia*, vanno appresi e compresi in quanto strumenti e non in quanto verità in Sé.

Saper far calcoli richiede sicuramente una certa predisposizione, nonché un certo studio ed un certo impegno: ma la valutazione del risultato di tali calcoli richiede tutt'altro tipo di competenze.

Comprendere se una certa deduzione è valida o meno richiede pazienza, esperienza e, soprattutto, consapevolezza.

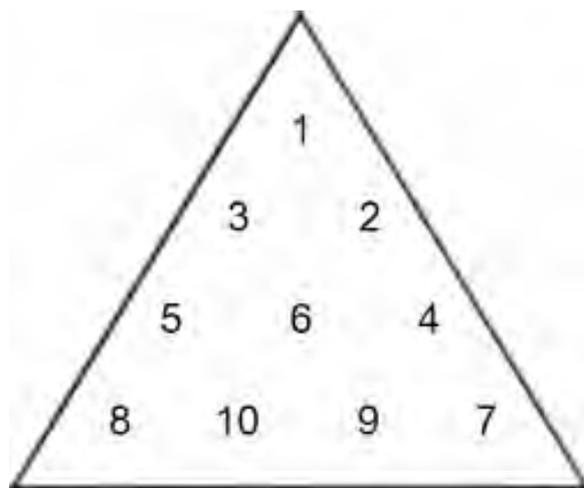
Inoltre, il contesto ed i limiti entro cui un certo strumento può essere applicabile è di fondamentale importanza.

Solo per fare un esempio concreto, ci si chieda quanto faccia $1+1 \dots$

La risposta più istintiva è che $1+1 = 2$, dando tuttavia per scontato che si stia operando una somma nell'ambito dei numeri naturali.

Purtroppo non tutti sanno che tale affermazione è, in generale, falsa, in quanto, ad esempio, nel sistema binario $1+1 = 10 \dots$ cosa che potrebbe condurre a considerazioni altrettanto interessanti.

Dove sta la verità? Ovunque e da nessuna parte: diremmo solo che risiede in ciò che viene spesso definito come "buon



Tetraktys con i primi dieci numeri



senso" e che, in ambito esoterico, andrebbe più propriamente chiamato "Consapevolezza".

Ciò premesso, si tenga in considerazione che il riferimento numerico generale della Tetraktys, specialmente in senso Pitagorico, è quello dei numeri naturali.

Quanto detto non è invece del tutto esatto qualora, ad esempio, si associno alla Tetraktys le 4 lettere ebraiche che costituiscono il Tetragrammaton, nel qual caso si potrebbe anche adottare una scala in base 22.

Come potremmo interpretare l'affermazione pitagorica «Non si può separare Dieci da Quattro, e Dieci è reso perfetto solo da Quattro»?

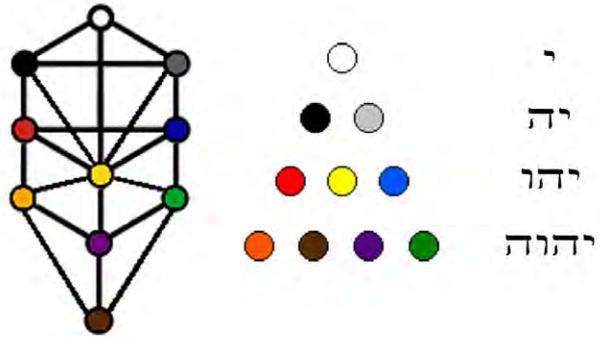
Ricorrendo all'ausilio della Cabala e dell'Albero della Vita, si rammenti quanto contenuto nel I capitolo del Sepher Yetzirah:

«Dieci è il numero delle Sephiroth ineffabili, dieci e non nove, dieci e non undici. Discerni con sapienza e misura con Comprensione. Studiale, interrogale, innalza la Parola al suo Creatore e riporta Chi l'ha creata sul Suo trono.»

Dunque il 10 è concordemente riferito alla Creazione compiuta, alla Manifestazione per come viene comunemente intesa; esso rappresenta infatti, più in particolare, l'ultima santissima emanazione, nota come Malkuth, il Regno.

Sempre nel Sepher Yetzirah, leggiamo ancora:

«Dieci Sephiroth Ineffabili, la loro fine è unita al Principio come la fiamma al tizzone. Solo il Signore è al di sopra di



Tetraktys e Albero della Vita

Esse e non ha secondo».

Tale frase fa riecheggiare quella di Pitagora precedentemente riportata:

«Oltre a questo non c'è conteggio e non c'è conoscenza».

Si potrebbero allora disporre i 10 punti della Tetraktys a rappresentare le 10 Sephiroth, ponendo magari al centro del triangolo il numero 6, in riferimento al Sole di Tiphareth, baricentro, a sua volta, dell'Albero della Vita.

Quanto detto dà qualche spunto di riflessione sul numero denario ma nulla ancora è emerso in merito al suo rapporto con il quattro.

Alcune rappresentazioni della Tetraktys, d'ispirazione esplicitamente alchemica, associano i 4 numeri naturali ai seguenti concetti:

1. La Monade
2. La dualità simbolizzata dal binomio Sole-Luna
3. Il ternario rappresentato dai tre principi alchemici: Sale, Mercurio, Zolfo
4. Il quaternario degli Elementi.

Quanto esposto sembra descrivere, in



effetti, un processo emanativo del tutto simile a quello sephirotico.

In principio, cioè, vi era l'Unità della Monade che poi divenne polare generando il Maschile ed il Femminile, dalla cui unione emerse un punto di Equilibrio, simboleggiato dal Tre il quale, infine, divenne Quarto condensandosi sotto forma di materia.

Non è forse quanto espresso nell'assioma di Maria l'alchimista che, alla luce di quanto detto, enunciavamo nuovamente di seguito? «L'Uno diventa Due, i Due diventano Tre, e per mezzo del Terzo il Quarto compie l'Unità»

In senso alchemico, diremmo, più nel dettaglio, che:

1. La dualità è l'Uno che genera Sole e Luna
2. Il Ternario è costituito come segue:
 - Il principio Salino, generato dalla Luna
 - Il principio Sulfureo, generato dal Sole
 - Il principio Mercuriale derivante dall'interazione tra Sole e Luna
3. Il Quaternario è invece costituito da:
 - Elemento Terra, originato dal Sale
 - Elemento Acqua, generato da Sale e Mercurio
 - Elemento Aria, generato da Mercurio e Zolfo
 - Elemento Fuoco, generato dallo Zolfo

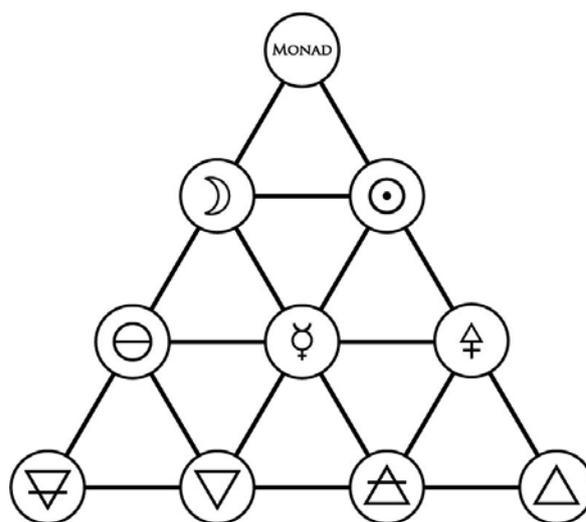
Questi quattro elementi che discen-

dono dall'Uno e che risiedono alla base della Tetraktys sono la *materia prima* con la quale fu creato tutto il resto della Manifestazione. Per tale motivo, la Cabala insegna che la "*Radice dei Quattro Elementi*" si trova in Kether (la Monade) ma che la "*Sfera dei Quattro Elementi*" (in ebraico translitterato: *Cholem ha-Yesodoth*) si trova in *Malkuth*, il Regno.

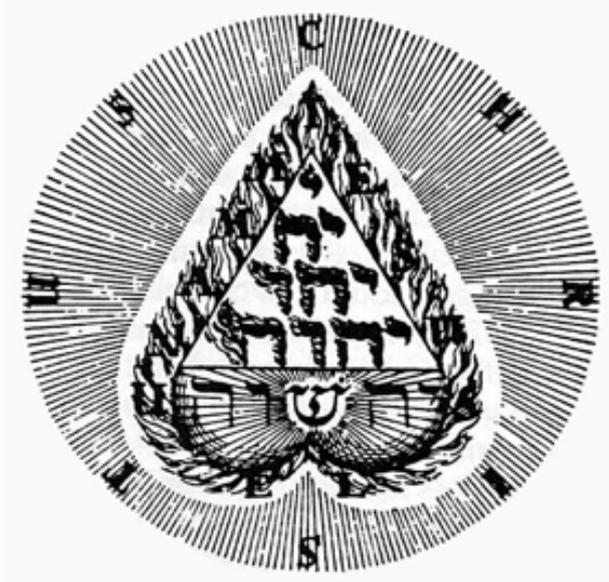
In altri termini, quanto è potenziale nell'Uno diviene operativo nel Quarto attraverso cui si manifesta il Dieci: questo Dieci altro non è che l'Uno cristallizzato nella materia.

Si rammenti, infatti, che la saggezza dei cabalisti ci tramanda che *Malkuth* è *in Kether come Kether in Malkuth*.

Pertanto questo Dieci incarna il processo gnostico dell'Uno nei confronti di Sé stesso: è l'Unità che, attraverso il Quaternario, sperimenta Sé stessa come fosse "altro da Sé", come fosse Dieci.



Tetraktys Alchemica



Pentagrammaton e Tetraktys – Jakob Böhme

Siffatta immagine esprime anche, microcosmicamente, la necessità del ricercatore di conoscere quanto lo circonda, a tutti i livelli, al fine di sperimentarlo, trascenderlo ed essere infine *reintegrato* nella Monade.

Un simbolo spesso sotteso a tale processo è quello della riunificazione dei quattro elementi in un Quinto, posto al centro della Croce Elementale e rappresentante il Fuoco Spirituale di Shin che divampa all'interno del Pentagrammaton.

E cos'è questo Quinto se non i Quattro assommati al Dieci, che è l'Uno in Terra?

Non è forse questa la storia simbolica del Cristo, il Bodisattva, Figlio dell'Uno, che discende in Terra per ritornare al Padre ponendo Sé stesso al Centro della Croce?

Nonostante quanto logorroicamente detto finora, solo la punta dell'iceberg è stata forse avvistata ma molto di più si estende al di sotto della superficie delle

Acque.

Si pensi allora al ruolo della lettera Yod (il cui valore numerico è, per l'appunto, 10) spesso inscritta al centro del Delta massonico...

Si pensi alla Tetraktys nella sua versione cabalistica, contenente la successione delle lettere del Tetragrammaton (Y, YH, YHV, YHVH) oppure una sequenza di sole Yod (Y, YY, YYY, YYYYY).

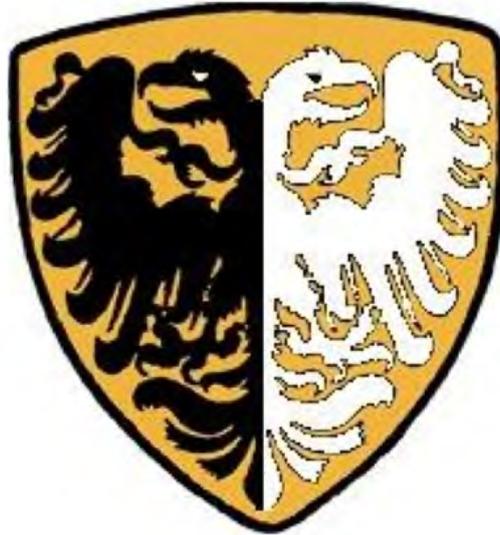
Ognuno di queste caratterizzazioni meriterebbe e merita uno studio separato, nonché un profondo dialogo con Sé stessi, al fine di intuire alcune delle meravigliose relazioni ad esse sottese.

Ciò che davvero conta non è saper dire quel che dir non si può, né razionalizzare ciò che la mente non può comprendere.

L'unica cosa che è davvero importante è trovare in Sé stessi, intuitivamente, il senso delle cose: quando questo inizierà ad accadere, persino le parole più criptiche diverranno chiare e ci si chiederà come mai non lo fossero sempre state.

Allora si parerà, innanzi ai nostri occhi increduli, l'aureo filo dell'Armonia dell'Universo, che è proprio quanto la Tetraktys – oggetto delle presenti divagazioni – meravigliosamente suggerisce.

Enzo



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito

www.misraimmemphis.org

